

**Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 307 del
22/12/2009**

**SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVI LEGISLATURA -----**

307a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2009

(Antimeridiana)

**Presidenza della vice presidente MAURO,
indi del presidente SCHIFANI
e del vice presidente NANIA**

(...)

Presidenza del presidente SCHIFANI

(...)

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,34)

(...)

***VITALI** (PD). Signor Presidente, illustro gli emendamenti 2.23, relativo al Patto di stabilità interno per gli enti locali, e 2.71, con il quale si chiede la soppressione dei commi dal 183 al 188 dell'articolo 2 che introducono una modifica rilevante all'ordinamento degli enti locali.

Il complesso delle norme previste in finanziaria e relative agli enti locali hanno prodotto la decisione da parte dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani di interrompere le relazioni istituzionali con il Governo. Il 10 dicembre scorso davanti a Montecitorio si è tenuta un'assemblea straordinaria del consiglio nazionale dell'ANCI, con la presenza di sindaci di tutti gli schieramenti politici, che ha votato un ordine del giorno con il quale si stigmatizza duramente la presenza in finanziaria di norme relative all'ordinamento degli enti locali e la totale assenza di modifiche del Patto di stabilità interno.

L'unico elemento positivo contenuto nella finanziaria che ci viene proposta, e che anche noi come Gruppo del Partito Democratico riconosciamo, è la restituzione di ciò che è dovuto ai Comuni per quanto riguarda l'ICI sull'abitazione principale a partire dall'anno 2009 anche se, purtroppo, mancano ancora 350 milioni di euro per l'anno 2008.

Non è invece prevista alcuna modifica del Patto di stabilità interno. Ricordo che nel corso dell'esame del provvedimento in prima lettura in questa Aula è stato accolto un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo a provvedere poiché, come sappiamo, le norme assurde contenute nel Patto di stabilità interno bloccano completamente la possibilità per gli enti locali di compiere investimenti. Nulla è stato fatto a questo proposito. Si è creata così una situazione di enorme difficoltà che si accompagna e si sovrappone alla situazione di drammatica crisi economica che i lavoratori e le imprese stanno subendo in queste settimane.

Si è poi voluta introdurre una norma relativa all'ordinamento degli enti locali che è del tutto illegittima per quanto riguarda lo strumento della legge finanziaria anche alla luce delle nuove norme di contabilità che abbiamo approvato. Certamente una riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori era possibile ed era già contemplata nel patto siglato tra associazioni delle autonomie e Governo nel 2007.

Il punto è che qui la si è voluta fare attraverso la norma della legge finanziaria, in modo demagogico per sostenere che i costi della politica sono tutti a carico degli enti locali, quando invece è vero il contrario. La spesa della pubblica amministrazione è cresciuta in questi anni soprattutto per quanto riguarda i Ministeri, mentre gli enti locali sono stati molto penalizzati per quanto riguarda le regole di questo Patto di stabilità interno. In più si arriva al paradosso che con queste norme si aboliscono da subito tutti gli organi circoscrizionali in tutte le città italiane, senza fare differenza tra le grandi città, le aree metropolitane - dove vi sono vere e proprie municipalità che hanno compiti di servizio dei cittadini - e tutti gli altri Comuni. Si arriva all'assurdo che il Comune di Venezia, che voterà nel marzo di quest'anno, non potrà istituire le municipalità, e si abolisce ovunque il direttore generale, figura introdotta all'inizio degli anni '90 proprio per dare managerialità ai Comuni e per mettere sotto controllo la spesa.

Con queste norme andate nella direzione opposta al federalismo fiscale che dite di volere. E comunque sia, qualunque sia la finanziaria che uscirà da questo Parlamento, sia chiaro che l'atteggiamento di protesta molto forte in Italia assunto dai Comuni italiani costringerà questo Governo e questa maggioranza a modifiche che noi del PD sosterrremo.

(Applausi dal Gruppo PD)